

IL NOSTRO PERCORSO POLITICO

(da pag 2)

solo sulla base di un comune bilancio della crisi subita e di un comune modo di affrontare i compiti del partito verificando nei fatti i nostri presupposti teorici, programmatici e tattici. Tuttavia, come sarebbe sbagliato ritenere di poter forzare tale processo perché condurrebbe ad un federalismo mascherato, così sarebbe sbagliato anche ritenere di affidarlo alla pura e semplice spontaneità del lavoro che ognuno di questi frammenti compie per conto suo. Si tratta di coordinare internazionalmente lo stesso lavoro di bilancio e verifica; esso così potrà, in un futuro che non possiamo predeterminare, condurre al superamento (non alla "fusione") dei diversi frammenti. Allo stato attuale dei vari gruppi di compagni provenienti dalla comune militanza nel p.c.int/le e intenzionati a ritessere un lavoro a carattere di partito per la sua ricostituzione sulle basi sopra ricordate, pensiamo che questa sia l'unica strada da imboccare. Preso atto dell'impossibilità pratica di continuare a militare in una organizzazione (Combat) con la quale si era esaurita ogni possibilità di lavoro comune su ogni livello, questa battaglia ci ha condotto alla rottura con Combat. In una serie di articoli, che iniziamo già da questo numero, spiegheremo e documenteremo le nostre posizioni. La polemica con le tendenze combattute all'interno del partito, necessaria per distinguerci e chiarire la nostra prospettiva, prenderà solo una parte del nostro lavoro in questo periodo iniziale. La gran parte delle energie sarà dedicata alla riconquista del patrimonio di partito in relazione all'evolversi dei rapporti fra le classi e allo sviluppo dei movimenti sociali, in particolare qui in Italia, perché sia possibile

ricostituire una forza reale e agente, e creare così una delle condizioni basilari per lo sviluppo a livello internazionale del partito. Questo lavoro, d'altra parte, perché non sia limitato alla riproposizione di principi e tesi generali, si legherà ad un'attività di intervento nei diversi terreni in cui si svolge la lotta proletaria di difesa delle proprie condizioni di vita, di lavoro e della stessa lotta portando il contributo del punto di

vista classista e della prospettiva dell'organizzazione proletaria indipendente dalla politica e dagli apparati del collaborazionismo, oltre al contributo pratico e concreto allo sviluppo della lotta proletaria sul terreno immediato.

Le minime forze reali che in questo momento rappresentiamo non devono infatti impedirci di porci anche praticamente su questo terreno.

(continua a pag 4)

A CHE COSA CI RICHIAMIAMO

(da pag 2)

storica coerente:

la linea che va da Marx a Lenin, alla fondazione dell'Internazionale Comunista e del Partito comunista d'Italia, alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'Internazionale, contro la teoria del socialismo in un paese solo e contro lo stalinismo e la controrivoluzione che ha preso il suo nome; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali, alla dura opera del restauro della dottrina marxista e della ricostituzione del partito rivoluzionario internazionale, a stretto contatto con la classe operaia, fuori del politicantismo personale ed elettorale. La linea - aggiungiamo con maggiore energia e in riferimento alla crisi che ha ultimamente sconquassato il partito - che va dalla lotta per entrare in contatto coi movimenti sociali e con la classe e per contribuire alla rinascita di una corrente classista indipendente dal collaborazionismo, alla battaglia contro il liquidazionismo antipartite di stampo attendista, accademico o movimentista e contingentista che sia.

L'attività reale, su tutti i piani: teorico, politico ed economico-immediato, deciderà della coerenza con la linea tracciata. E' una sfida permanente per i comunisti rivoluzionari; accettarla non significa, certo, vincerla. Ma solo se l'ottica è quella della continua verifica delle acquisizioni teoriche, politiche e di esperienza pratica con l'impostazione invariante della linea restaurata sulla base del bilancio storico della più tremenda sconfitta proletaria avvenuta nella storia della lotta fra le classi - la controrivoluzione staliniana -, il lavoro dei comunisti rivoluzionari potrà approdare all'obiettivo della costituzione di un compatto e potente partito rivoluzionario in grado di influenzare, organizzare, dirigere la classe proletaria nella rivoluzione e nella dittatura comunista.

La nostra rotta è questa. ■

DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: la linea da Marx a Lenin, alla fondazione dell'Internazionale Comunista e del Partito Comunista d'Italia; alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'Internazionale, contro la teoria del socialismo in un paese solo e la controrivoluzione stalinista; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali; la dura opera del restauro della dottrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classe operaia, fuori del politicantismo personale ed elettorale.